

PARCO SCIENTIFICO

Cercansi studiosi per ricerche meccaniche

UDINE. Cercansi nuove leve nel mondo dell'università per ricerche tecnologiche, ottime possibilità di carriera nel nuovo campo della simulazione meccanica, inserimento immediato. Potrebbe riassumersi in una sorta di annuncio di richiesta "collaboratori qualificati" il messaggio lanciato ieri al Parco Scientifico Tecnologico di Udine, durante il seminario «Tecnologie innovative per la prototipazione virtuale e testing», dalla VI-Grade di Tavagnacco, la prima impresa ad aver aderito alla nuova iniziativa di Friuli Innovazione «Acceleratore d'impresa», concepita per avviare rapidamente azioni ed interventi su specifiche priorità ed esigenze strategiche dell'impresa. La necessità urgente espressa dal direttore tecnico della società italo-tedesca Diego Minen consiste nell'accordare i tempi industriali con quelli della ricerca, raramente in sincronia: «Proponiamo all'università di Udine, tramite Friuli Innovazione, l'opportunità di contribuire allo

sviluppo della nostra azienda seguendo programmi di ricerca che abbiano ricadute commerciali».

La collaborazione auspicata da Minen, ieri accolta dal Rettore dell'ateneo friulano e presidente di Friuli Innovazione Furio Honsell (galeotto, pare, fu l'incontro con il direttore Fabio Feruglio all'ultima edizione di Innovation), si tradurrebbe per molti giovani in una concreta prospettiva professionale all'interno di una società in vorticoso sviluppo, come hanno testimoniato i due ingegneri Responsabili calcoli dinamici veicolo della Ferrari e della Ducati Corse, rispettivamente Matteo Lanzavecchia e Marco Amorosa. Entrambi si avvalgono del software e della consulenza fornita da VI-Grade, unica in Italia e tra le poche al mondo ad essere specializzata nel settore della simulazione dinamica avanzata dei mezzi di trasporto (tra gli altri clienti presenti al seminario di ieri Esteco e Msc Software). «Lo strumento che adoperiamo, personalizzato in

base alle nostre esigenze - spiega Amorosa - effettua analisi in ambiente virtuale che trovano poi applicazione sulla progettazione dei motoveicoli da competizione».

In altre parole, se le gomme di Capirossi funzionano meglio è anche merito del simulatore che, riproducendo come in un video-gioco le manovre della moto Ducati su un determinato circuito, affianca le prove "vere" in pista aggiungendo il vantaggio di accorciare tempi di testing dei prototipi fisici, e anticipando, virtualmente, gli effetti di alcune variabili sul comportamento del veicolo. Un software, ha aggiunto Lanzavecchia, capace di ottimizzare comportamenti, tempi e costi: «La Ferrari ha una spinta altissima all'innovazione; necessita quindi di sviluppare questi sistemi, che offrono simulazioni quasi perfette, anche se mai esaustive in quanto l'utente è pur sempre l'uomo, e quindi la valutazione finale è sempre soggettiva».

Rosalba Tello